

GLI ATENEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Trieste e Udine unite: altre riduzioni in arrivo evitare lotte fratricide

di ELISA COLONI

TRIESTE «Razionalizzare sì, ma con equilibrio, senza sacrificare l'offerta formativa ed evitando lotte fratricide tra le facoltà». E' questo il giudizio che emerge da più voci all'interno del Senato accademico dell'Università di Trieste, alla luce dell'ufficializzazione della chiusura di sedici corsi di laurea attuata dall'ateneo in vista del prossimo anno accademico, per ridurre le spese e rientrare nei parametri previsti dal decreto ministeriale 270 del 2004.

E, soprattutto, in vista dei tagli che, come spiegato ieri dal rettore Francesco Peroni, dovranno proseguire anche nel 2010-2011. «Oggi viviamo le inevitabili conseguenze di un percorso iniziato nel 2004 con il ministro Moratti - spiega Giuseppe Battelli, preside della facoltà di Scienze della Formazione - e passato poi attraverso i decreti attuativi del ministro Mussi, che hanno imposto rigorosi criteri di copertura degli insegnamenti da parte di docenti di ruolo, portando a un allontanamento di numerosi professori a contratto e alla chiusura di vari corsi di laurea. A ciò si aggiunge l'assottigliamento dei finanziamenti erogati al sistema universitario da parte del Governo. In un quadro simile il contenimento delle spese risulta necessario».

«L'importante, però, è che i tagli non vengano concepiti come escamotage per scaricare i problemi sugli anelli deboli, cioè sulle strutture che hanno un corpo docenti meno ampio e quindi meno peso. Bisogna evitare guerre tra professori e tra facoltà. A Scienze della Formazione - conclude Battelli - abbiamo deciso di chiudere le sedi esterne di Gorizia e Pordenone, puntando su quella centrale di Trieste e di Portogruaro».



Francesco Peroni

PRESIDI E STUDENTI

«Eliminare gli sprechi va bene ma il contenimento troppo spinto non è praticabile»

«E' fondamentale parlare di razionalizzazione più che di tagli - precisa il preside della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali Rinaldo Rui -. Noi, ad esempio, abbiamo accorpato alcuni corsi di laurea; solo quello triennale di Informatica è stato disattivato, ma unicamente perché siamo riusciti ad avviare, nella facoltà di Ingegneria, un nuovo curriculum interfacoltà di Ingegneria dell'informazione. Questo è un esempio di come si possa mantenere la qualità dell'offerta riducendo la spesa. E comunque la nostra facoltà ha iniziato un percorso di ottimizzazione dei costi tre anni fa. Un percorso che prevede sempre maggiori collaborazioni con altri atenei, come Udine, Padova e Ferrara. Fino a poco tempo fa era un tabù».

Ma cosa ne pensano gli studenti di questi tagli, proprio mentre Torino è travolta dagli scontri di piazza in occasione del G8 dell'Università? «E' sbagliato scagliarsi a priori contro processi di razionalizzazione necessari - afferma Alessandro Tosatto, rappresentante degli studenti in Senato accademico -. L'obiettivo, che è quello di ridurre gli sprechi mantenendo la qualità dell'offerta formativa e della ricerca, è condivisibile». Se questa è la situazione triestina, come se la passano nelle aule udinesi? Il numero dei corsi che verranno tagliati non è ancora noto (lo sarà entro il 15 giugno, dopo l'approvazione dell'offerta didattica per il 2009-2010 da parte del Senato accademico e del cda), ma il rettore dell'ateneo friulano Cristiana Compagno spiega: «La riduzione riguarderà in particolare i corsi di laurea magistrale e dovrebbe attestarsi intorno al 10-13%. Rispetto all'anno accademico 2008-09, abbiamo verificato la complementarità di alcuni percorsi formativi e, ove possibile, progettato percorsi unici».



Cristiana Compagno